

IL LIBRO

Pascolat: l'autonomismo alla prova dell'Euroregione

di **Roberto Iacovissi**

▶ UDINE

Occasione utile, quella della presentazione del libro di Renzo Pascolat, *Ai confini di una patria non sempre ritrovata*, per parlare del passato, del presente e del futuro della specialità e dell'autonomia friulana. Quella del parlamentare ex Pci, poi approdato a un impegno per il Friuli in chiave fortemente autonomistica, sembra quasi un bilanciamento della scelta di Pasolini, che uscì dal Movimento per l'Autonomia per combattere quella battaglia in un partito di sinistra. Pascolat però si schemisce davanti a un confronto «lusinghiero, ma assolutamente sproporzionato».

Ma allora, quando e perché è avvenuta questa scelta?

«La mia adesione non è da considerarsi frutto della improvvisazione. Devo ricordare che nel vecchio Pci c'era una

parte, poi diventata maggioranza, con Lizzero e Baracetti, alla quale aderivo, che spingeva per un rinnovamento del partito basato sui temi di friulanità,

lingua, università. Voglio ricordare la nascita della rivista *Quaderni friulani*, nel 1974, voluta dal sottoscritto e da altri anche contro la volontà di molti vecchi dirigenti di allora. D'altra parte, la legge sulle aree di confine, che porta pure la mia firma, era anche lo sforzo di dare al Friuli nuove strade per il suo sviluppo non solo economico».

Il libro racconta questa esperienza... È solo una rilet-

tura critica del vissuto o è anche un chiarimento di idee per rilanciarsi nell'avventura autonomistica?

«La lettura critica dei processi fin qui determinatisi non deve essere di natura autolesiva o addirittura autodistruttiva: al contrario può essere l'occasione per un'analisi dei fenomeni

culturali e politici fatti da un ampio ventaglio di donne, uomini e soprattutto giovani, che mettano gambe e pensiero per rilanciare su basi rinnovate un grande movimento di azione politica».

Un prodromo di questo rinnovamento c'era forse stato, qualche anno fa, quando, per la prima volta, il Comune di Udine si era trovato autonomista con la vittoria della lista "Per Cecotti-MF". E poi?

«Quell'esperienza la considero uno degli eventi rilevanti per

l'autonomismo dal dopoguerra in poi. Comunque, credo che essa possa essere ancora di insegnamento per chi volesse intraprendere la strada dell'azione autonomistica in Friuli».

Pascolat, lei parla del Friuli che doveva essere, e di tradimenti patiti... Traditori solo foresti o anche autoctoni?

«Ricordo due momenti basilari della vicenda costituziona-

le: quello del '47-'48, momento della votazione dell'articolo 118 della Costituzione che ci dava l'autonomia speciale, e quello del '63, quando il Parlamento votò il nostro statuto speciale, e nel mio libro si può comprendere come anche il fronte interno friulano fosse alquanto diviso».

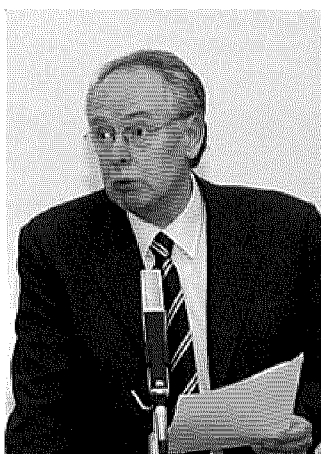
Un libro che sfida anche il futuro, rilanciando il patrimonio ideale dell'autonomismo in un momento nel quale la specialità regionale è messa in discussione. Che fare per un rilancio che non sia la nebulosa di un sogno?

«Agire su più piani: quello della difesa delle conquiste ottenute e soprattutto quello dei temi che ci legano a un ruolo europeo come è nella nostra vocazione geopolitica. E la proposta di Udine-Aquileia capitale simbolica della futura Euroregione potrebbe essere una scheggia nel fianco di chi non ci considera all'altezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTAZIONE**L'autore con Tondo Martines e Cecotti**

Presentazione, oggi alle 18 a Udine, alla Camera di Commercio di "Ai confini di una patria non sempre ritrovata". L'autonomia, il Friuli e l'Europa", il libro di Renzo Pascolat, edito da **Forum**, che intende ricollocare le specificità dell'autonomia friulana in un contesto europeo e internazionale profondamente mutato. Dopo i saluti del presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, dialogheranno con l'autore Renzo Tondo, presidente della Regione, Sergio Cecotti, presidente di Friuli Innovazione, Vincenzo Martines, vicesindaco di Udine, e Flavio Pressacco, autore della prefazione e presidente della **Forum**. Modererà il giornalista Michele Meloni Tessitori.



Renzo Pascolat e la copertina del suo libro sull'autonomismo friulano